Zakharova: le ammissioni della Merkel possono essere una vera base per un tribunale dei crimini di guerra

R21 renovatio21.com/zakharova-le-ammissioni-della-merkel-possono-essere-una-vera-base-per-un-tribunale-dei-crimini-di-guerra/

admin 10 dicembre 2022

Le recenti dichiarazioni della Merkel potrebbero essere materiale da tribunale per i crimini di guerra. Lo sostiene il portavoce degli Esteri russo Maria Zakharova.

L'ex cancelliere tedesco Angela Merkel ha dichiarato in un'intervista a *Die Zeit* pubblicata il 7 dicembre. «L'accordo di Minsk del 2014 è stato un tentativo di dare tempo all'Ucraina. Ha anche usato questo tempo per diventare più forte, come si può vedere oggi. L'Ucraina del 2014-2015 non è l'Ucraina moderna».

Secondo la Merkel, «era chiaro a tutti» che il conflitto nel Donbass era in fase di stallo e che gli accordi di Minsk «concedevano all'Ucraina un tempo prezioso». A quel tempo gli Stati della NATO sarebbero stati in grado di sostenere Kiev nella misura in cui lo fanno ora.

Da notare che i commenti della Merkel hanno fatto eco a quelli di Petro Poroshenko, l'ex presidente dell'Ucraina, salito al potere con elezioni anticipate dopo il colpo di Stato del 2014 diretto dagli anglo-americani.

Riguardo alla sua firma dell'Accordo di Minsk, Poroshenko ha ripetuto in un'intervista a Deutsche Welle lo scorso giugno, la sua precedente ammissione: «il nostro obiettivo era, in primo luogo, fermare la minaccia, o almeno ritardare la guerra, garantire otto anni per

ripristinare la crescita economica e creare potenti forze armate».
Mentre queste ammissioni sono state viste come un semplice esempio di faccia tosta da parte di un'élite intoccabile, la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova oggi ha fatto capire di prendere la cosa molto seriamente.

In una serie di dichiarazioni incisive durante il suo regolare briefing con i media, come riportato da TASS, la Zakharova ha fatto riferimento alle accuse occidentali contro la Russia: «parlano molto delle valutazioni legali di ciò che sta accadendo in Ucraina, di alcuni tribunali e di tutto il resto. Tuttavia, è l'azione autoammessa della Merkel che "è un motivo specifico per un tribunale"».

I commenti della stessa Merkel, ha detto Zakharova, sono stati a dir poco la testimonianza di una persona che ha ammesso apertamente che tutto ciò che è stato fatto tra il 2014 e il 2015 aveva lo scopo di «distrarre la comunità internazionale dalle questioni reali, guadagnare tempo, rifornire il regime di Kiev con le armi, e intensificare il problema in un conflitto su larga scala»

Quindi, le dichiarazioni della Merkel rivelano «orribilmente» che l'Occidente usa «la contraffazione come metodo di azione» e ricorre a «macchinazioni, manipolazioni e ogni tipo di distorsione immaginabile della verità, della legge e dei diritti».

La portavoce ha affermato che l'Occidente sapeva non più tardi del 2015, nonostante avesse passato ore a negoziare la seconda parte degli accordi di Minsk, che non avrebbe mai nemmeno tentato di adempiere a nessuna parte degli accordi e avrebbe invece pompato armi a Kiev.

Zakharova ha riassunto: «non si sono dispiaciuti per nessuno: donne, bambini, la popolazione civile del Donbass o l'intera Ucraina. Avevano bisogno di un conflitto ed erano pronti per questo già allora, nel 2015».

Come riportato da *Renovatio 21*, la disobbedienza degli accordi di Minsk era così patente in Ucraina che il capo di Pravij Sektor, gruppo di nazionalisti integralisti ucraina, minacciò in un'intervista all'indomani delle elezioni presidenziali 2019 il presidente neoeletto Zelens'kyj.

«Zelensky ha detto nel suo discorso inaugurale che era pronto a perdere ascolti, popolarità, posizione… No, perderà la vita. Sarà appeso a qualche albero del Khreshchatyk, se tradirà l'Ucraina e quelle persone che sono morte durante la Rivoluzione e la Guerra». Il Khreshchatyk è uno dei principali viali di Kiev, che porta diretto alla fatale piazza Maidan, dove nel 2014 si consumò, tra rivolte e cecchini, il golpe che defenestrò il (moderatamente) filo-russo Yanukovich e installò al potere ogni possibile forza antirussa.

In pratica, alla faccia di Minsk, quello che viene detto è: arretra di un centimetro, riguardo al Donbass o la Crimea, e gli ucronazisti ti linceranno.

Compresa questa dinamica, la lettura di ciò che accade a Kiev, con le intemerate e le sterzate di Zelens'kyj, diviene più comprensibile.